

SOLIDARIETÀ PER LA **pace**

ANNO 15 - N. 1 - APRILE 2019
Periodico di Fondazione Italia Uganda
Per l'opera di padre Giovanni Scalabrini Onlus.
Registrazione al Tribunale di Pavia N. 605
del 18/01/2005.

news



L'eredità di padre John

Le opere

Testimonianza

Conoscere l'Uganda





Italia Uganda nasce nel 2000 per sostenere l'impegno di padre Giovanni Scalabrini in Uganda.

La sua missione è quella di continuare l'opera di padre "John" nel creare comunità forti, responsabili e autonome grazie ai suoi giovani anche dopo la sua morte avvenuta il 4 ottobre 2016 a Kampala, dopo 52 anni di vita missionaria.

Nel 2018, grazie alla riforma del Terzo Settore, è stata la prima associazione di volontariato non riconosciuta in Italia ad essersi trasformata in fondazione con il nome Fondazione Italia Uganda per l'opera di padre Giovanni Scalabrini Onlus.

Insieme ad Emmaus Foun-

dation Ltd e Benedict Medical Centre Ltd fa parte di Emmaus Foundation Trust, ente di diritto ugandese voluto da padre Giovanni nel 2009 per dare continuità alla sua opera che conta oggi 3 complessi scolastici con dormitori e strutture sportive per oltre 4.200 studenti, 1 ospedale con 67 posti letto, 1 studentato, 1 complesso abitativo per volontari e dipendenti, 1 officina, 1 cantiere per la costruzione di una scuola alberghiera con ristorante. Il Trust offre occupazione ad oltre 450 ugandesi.

Le aree di intervento sono l'educazione, la formazione professionale e la salute.

La Fondazione ha sede a Milano e a Kampala.



Solidarietà per la pace

Periodico di Fondazione Italia Uganda Per l'opera di padre Giovanni Scalabrini Onlus.
Anno 15 - N. 1 - aprile 2019
Registrazione al Tribunale di Pavia N. 605 del 18/01/2005

"L'editore resta a disposizione di eventuali aventi diritto per le immagini per le quali non è stato possibile rintracciare i titolari."

Editore: Fondazione Italia Uganda Per l'opera di padre Giovanni Scalabrini Onlus
Via Arcivescovo Calabiana, 6
20139 Milano Tel. 02 83595379
www.italiouganda.org
segreteria@italiouganda.org

Direttore responsabile:
Pier Luigi Vercesi

Foto: Patrick Akena, Vera Brunelli, Martina Pacilli, Beatrice Pianetta

Hanno collaborato: Vera Brunelli, Riccardo Mariani, Martina Pacilli, Beatrice Pianetta, Daniele Valerin

Grafica: C&D Milano
Communication & Direct Marketing
Via Bolzano 6 - 20127 Milano
www.cedmilano.com

Stampa: Brain Print & Solution
Via 4 Novembre 54
20019 Settimo Milanese MI

Come puoi aiutarci

- con **bollettino postale** sul conto postale 61009270
- con **bonifico bancario** IT22 J076 0111 3000 0006 1009 270
- con **carta di credito** sul sito www.italiouganda.org

Puoi attivare una **donazione regolare:** telefona in Fondazione al numero 02 83595379 per chiedere il modulo di autorizzazione all'addebito automatico

Puoi donare il tuo **5 per mille** della tua dichiarazione dei redditi e del CUD firmando a sostegno del volontariato e indicando il **codice fiscale 96039770183**

Lasciti

UN GESTO D'AMORE CHE DURA NEL TEMPO

Si può dare un futuro ai bambini dell'Uganda con un **lascito nel proprio testamento**. È una scelta positiva e serena per guardare avanti e continuare ad affermare i valori in cui crede. Scegli di lasciare in eredità un mondo migliore: **disponi un lascito a favore di Fondazione Italia Uganda per l'opera di padre Giovanni Scalabrini Onlus**.

Se desideri maggiori informazioni contattaci allo 02 83595379.

LA SUA PRIVACY È IMPORTANTE
A partire dal 25 maggio u.s. il Regolamento Europeo 679/2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali (anche noto come GDPR) è diventato applicabile a tutti gli effetti. La Fondazione Italia Uganda per l'opera di Padre Giovanni Scalabrini Onlus (già Associazione Italia Uganda) (d'ora in poi, "Italia Uganda" o "Fondazione") da sempre riserva estrema attenzione alla protezione dei dati personali relativi ai propri donatori e a tutte le persone con cui possa entrare in contatto. Per tale ragione, Italia Uganda si adopera costantemente per rispettare il GDPR, al fine di assicurare il rispetto della normativa vigente in tema di privacy e allo scopo di continuare ad agire con la massima trasparenza. Per la Fondazione il Suo sostegno è fondamentale per continuare a realizzare i tanti progetti che hanno contribuito a portare avanti l'opera di Padre Giovanni Scalabrini. Per questo motivo, La preghiamo di prendere visione della nuova informativa sul nostro sito internet (www.italiouganda.it), per meglio comprendere le tipologie e le finalità del trattamento dei Suoi dati, e per essere informato/a in merito ai Suoi diritti e alle modalità del loro esercizio. Per qualsiasi informazione o richiesta di chiarimento potete contattarci all'indirizzo e-mail segreteria@italiouganda.org.

AGEVOLAZIONI FISCALI DONARE CONVIENE
Le sue donazioni a Fondazione Italia Uganda per l'opera di padre Giovanni Scalabrini Onlus hanno un grande valore e per questo usufruiscono di importanti agevolazioni fiscali. Conservi le ricevute delle sue donazioni: in occasione della dichiarazione dei redditi potrà dedurle nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato fino ad un massimo di 70.000 euro annui (Art.14, Legge n. 80 del 14/05/2005).



Al servizio

Nel mese di febbraio si è svolto il primo **Ospedale in uscita** 2019 del Benedict Medical Centre (BMC). Si tratta di un'iniziativa in cui il personale medico esce dalle mura della nostra clinica per andare a visitare coloro che hanno bisogno di cure.

È stato un momento importante per tutta la comunità del quartiere dove sorge l'opera di padre Giovanni, a cui ho avuto la fortuna di poter partecipare personalmente, insieme al dr. Leonardi, nostro presidente.

Importante per diverse ragioni: innanzitutto è stata l'occasione per incontrare coloro che vivono nelle baraccopoli, in condizioni di povertà estrema; per ribadire l'importanza della prevenzione e per far conoscere i servizi offerti dalla clinica. Il BMC nasce infatti con lo scopo di prendersi cura degli oltre 4200 studenti delle nostre scuole, ma anche di tutta la popolazione che risiede nell'area di Nakawa, 140mila persone circa.

Mi vorrei però soffermare su un aspetto che più degli altri ha colpito la mia attenzione. **La giornata è infatti iniziata con la pulizia della baraccopoli**. I medici, gli infermieri e tutti gli amici della comunità di padre Giovanni si sono mobilitati, con stivali, guanti, sacchi di juta, scope e rastrelli per raccogliere l'immondizia che abbonda ai bordi delle strade e tra le baracche del quartiere.

Al di là dell'utilità dal punto vista igienico-sanitario, questo gesto rispecchia l'amore che padre Giovanni ha testimoniato agli ugandesi per tutto il corso della sua vita.

Il servizio ai poveri attraverso un gesto così umile racconta di un affetto e di una vicinanza al cuore che nessuno potrà più togliere loro: l'amore che padre Giovanni ha dato ora si moltiplica attraverso la sua comunità.

Daniele Valerin



Daniele Valerin
Managing director

Sommario

- 3** L'editoriale di Daniele Valerin
- 4** L'eredità di padre John. Foresight: workshop sul futuro
- 6** Le opere: salute. Ospedale in uscita
- 8** Le opere: educazione. il primo giorno di scuola
- 10** Testimonianze volontari. Vera Brunelli a scuola in Uganda
- 12** Conoscere l'Uganda. Il calcio nel carcere di Luzira
- 14** Richiesta. Praise la nuova piattaforma tecnologica per il sostegno a distanza

Tutti si sono mobilitati, con stivali, guanti, sacchi di juta, scope e rastrelli per raccogliere l'immondizia che abbonda ai bordi delle strade e tra le baracche del quartiere.



Il foresight è un processo partecipativo utilizzato da aziende, scuole e organizzazioni di varia natura, che permette di raccogliere e analizzare informazioni che ci aiuteranno a immaginare e costruire una visione di futuro a medio-lungo termine.

Tutte le attività di foresight servono a considerare il futuro come qualcosa che possiamo creare o modellare, piuttosto che come qualcosa già deciso che non abbiamo modo di influenzare.

Un futuro di speranza

Pochi giorni prima di Natale, come Project Manager della Fondazione, sono andato in Uganda insieme a Piero e Pénélope, una coppia di amici conosciuti durante le mie esperienze all'estero. I miei compagni di viaggio vivono a Parigi, lui lavora per l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, lei è un'attrice di teatro. Tutto era nato da una proposta di Piero, che conosce la nostra realtà attraverso i miei racconti. "Sto lavorando a un progetto che si chiama foresight e mi piacerebbe sperimentarlo con gli studenti delle vostre scuole in Uganda". Ok, dico, ci sto. Ma che cos'è il foresight?

Il foresight, mi spiega, è la capacità di immaginare ciò che accadrà in futuro e di pianificare le nostre azioni presenti e future sulla base di questa conoscenza. Tutte le attività di foresight servono a guardare al futuro come a qualcosa che non è predeterminato o già deciso, ma che possiamo creare o modificare grazie ai nostri pen-

sieri e alle nostre azioni.

Intuendo la portata di un'idea del genere nella vita dei nostri ragazzi ugandesi, decidiamo di parlarne ad alcuni insegnanti della scuola secondaria, che accettano con entusiasmo la proposta - d'altronde l'Uganda non è forse terra di entusiasmo? - e iniziamo a pianificare le varie

attività. Possiamo contare sulle doti artistiche di Pénélope perché l'esperienza diventi molto più divertente e partecipativa di quanto io e Piero avessimo pensato e nel giro di poco tempo abbiamo una data: 21 dicembre. Arrivati a Kampala, cominciamo a organizzare gli aspetti logistici: fogli, penne, pennarelli e tutto il materiale per i disegni, aule da riordinare, colazione per i ragazzi e attività da pianificare nel dettaglio. Poi, pieni di voglia di fare e anche un po' curiosi, diamo appuntamento agli studenti per le 9 del giorno dopo.

Nel refettorio della scuola ci attende una ventina di ragazzi fra i 13 e i 18 anni. Ci vuole un po' per rompere la loro più che giustificata diffidenza (Chi siete? Cosa volete? Perché mi dovrei fidare?), ma dopo poco si respira qualcosa di magico. Il gruppo di ragazzi, stimolato da attività di dialogo, scrittura e disegno, è tutta focalizzata sull'idea di futuro. Il confronto è possibile e facilitato da un ambiente sicuro, in cui le idee, le paure e le speranze possono fluire liberamente; uno spazio in cui si può "giocare seriamente" con la propria idea di futuro, e scoprire che non solo c'è un futuro, ma i futuri sono tanti e diversi.

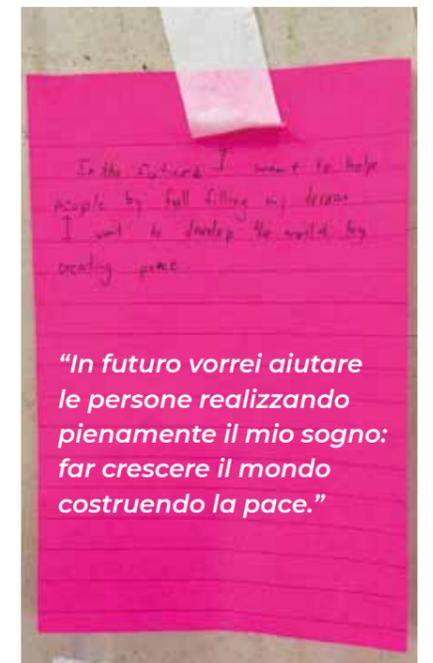
I ragazzi della scuola vengono coinvolti in svariate attività: disegnano il proprio passato, presente e futuro, riflettono su che cosa di questi cambierebbero e che cosa invece conserverebbero; poi chiediamo loro di immaginarsi fra 10 anni e di dialogare con il proprio "io" del futuro. Conclusa la riflessione individuale, si passa a un tema più ampio: il futuro dell'Uganda. Vien



fuori l'idea di dividersi in gruppi e, come fossero una piccola redazione, provare a sviluppare la prima pagina di un quotidiano ugandese del 2030.

Quello che emerge è che i ragazzi hanno un'idea di futuro molto positiva e piena di speranza nonostante le sfide odierne. Tutti immaginano un futuro di progresso umano, sociale ed economico, condizioni di vita nettamente migliori (dalla capanna alla casa al grattacielo moderno; dalla bicicletta alla moto alla macchina; da nessuna istruzione alle scuole a un'istruzione di qualità accessibile a tutti).

Quando la giornata sta per finire, ci si accalcano tutti intorno: "Ci vediamo anche domani?". Di fronte al loro entusiasmo non possiamo dire di no. Alla



"In futuro vorrei aiutare le persone realizzando pienamente il mio sogno: far crescere il mondo costruendo la pace."

fine della seconda giornata la domanda si ripete, ancora più sorprendente: "Quando venite a fare la stessa cosa con gli altri nostri compagni?". Capiamo allora che è stato gettato un piccolo seme. E che l'eredità di padre John è ancora viva.

Riccardo Mariani



Così è nata l'idea del Community outreach: l'ospedale che va incontro alla propria comunità, per raggiungere soprattutto chi ne ha più bisogno.

Ospedale in uscita

In occasione della Giornata internazionale del malato, il nostro ospedale Benedict Medical Centre ha organizzato il primo **Ospedale in uscita** del 2019. Il progetto nasce dall'idea di due nostri giovani medici ugandesi, il dottor Maxwell e il dottor Fred: rendere l'ospedale sempre più al servizio di chi, all'interno della comunità, ne ha maggior bisogno. In molte aree di Kampala, infatti, la popolazione vive in piccole stanze buie, disperse in una distesa di case in lamiera, dove l'igiene e le condizioni sanitarie raggiungono livelli inimmaginabili. Qui le

persone sono molto più esposte al rischio di contrarre malattie e spesso nemmeno sanno dell'esistenza di un ospedale a pochi chilometri di distanza, o non hanno i mezzi per raggiungerlo. Nasce così il progetto Ospedale in uscita: alcune giornate speciali nel corso dell'anno in cui **l'ospedale esce dalle proprie mura e va incontro alla comunità**.

Sabato 9 febbraio, il Benedict Medical Centre si è trasferito in una delle baraccopoli vicine e ha allestito all'interno di una chiesa una sorta di ospedale da campo, dove la popolazione ha potuto

recarsi per ricevere numerosi servizi a titolo completamente gratuito. Il nostro personale ha offerto loro test per l'HIV, la malaria e la tubercolosi, inserendo i pazienti risultati positivi nei diversi percorsi clinici. Sono state offerte inoltre visite mediche generiche, servizi odontoiatrici, ginecologici e oculistici. Al termine delle visite, ai pazienti sono state consegnate le medicine necessarie alla cura, kit per l'igiene, repellenti antizanzare e zanzariere per proteggersi dalla malaria. La prevenzione, infatti, è proprio uno degli aspetti fondamentali di questo progetto.

to, nonché il motto dello stesso dottor Max: **“Dobbiamo evitare ciò che si può prevenire”**.

Per questo motivo, la giornata è iniziata con la pulizia delle case e delle strade della baraccopoli, dove l'immondizia si ammassa quotidianamente. Il personale sanitario, insieme alla popolazione, ha raccolto i rifiuti e la sporcizia in un unico punto, dove è poi passato un camion a ritirare tutto. **L'obiettivo di questa attività è responsabilizzare la popolazione, far sì che possa continuare da sola a mantenere pulito il proprio quartiere, migliorando a lungo andare le condizioni igieniche della comunità**. Per lo stesso motivo, nel corso della giornata, sono stati organizzati dai nostri medici e infermieri dei corsi gratuiti, per insegnare ad adulti e bambini piccole pratiche quotidiane di pulizia e prevenzione, come per esempio lavarsi bene le mani o i denti.

Quest'anno, in occasione della Giornata internazionale del malato, Papa Francesco ha detto:

“La cura dei malati ha bisogno di professionalità e di tenerezza, di gesti gratuiti, immediati e semplici come la carezza, attraverso i quali si fa sentire all'altro che è “caro”.”

Il nostro desiderio è proprio questo: riuscire a far sentire cari tutti i membri della comunità di Kampala. Per farlo ci siamo proposti come obiettivo l'organizzazione di quattro giornate di “Ospedale in uscita” all'anno, così da raggiungere tutte le aree più povere della città.

Martina Pacilli

La prevenzione infatti è proprio uno degli aspetti fondamentali di questo progetto, nonché il motto dello stesso dottor Max: “dobbiamo evitare ciò che si può prevenire”.



Qualche numero:
 Persone aiutate: **530**
 Personale impiegato: **57**
 Scatole di medicine distribuite: **1906**
 Test per l'epatite effettuati: **284**
 Test per la Malaria effettuati: **150**
 Zanzariere distribuite: **235**



settimana di scuola infatti viene dedicata ad un ritiro spirituale per affidare al Signore e iniziare insieme a Lui il nuovo anno scolastico. Qui i ragazzi pregano e approfondiscono un brano di Vangelo... ma dovrete vederli! Questo ritiro è una festa, canti

e balli tradizionali caratterizzano tutta la giornata, e a questi si alternano momenti di riflessione. Quest'anno father Thomas ha analizzato le 7 opere di misericordia, spiegando ai ragazzi come ciascuno nella propria vita possa aiutare chi è nel bisogno.

Il primo giorno di scuola è una festa, perché questi bambini sanno quanto l'istruzione possa cambiare loro la vita, e quindi non vedono l'ora di iniziare il nuovo anno per fare un passo in più verso il proprio futuro.

Martina Pacilli

Primo giorno di scuola

4 febbraio, ore 8:00: alla nostra scuola Bishop Cipriano Kihangire School inizia il **nuovo anno scolastico**. Avete capito bene, se in Italia si passa alla classe successiva a settembre, in Uganda invece il nuovo anno inizia a febbraio. Così, dopo due lunghi mesi di vacanze, il 4 febbraio i nostri ragazzi, sono tornati a scuola. I più mattinieri sono arrivati verso le 6:30 del mattino, alcuni da soli, altri accompagnati dai propri genitori; la maggior parte di loro arriva a scuola a piedi, ma per evitare che camminino troppo (e con troppo si intende per intere ore) il nostro scuolabus passa a prendere a casa i bimbi che abitano più lontano. I primissimi ad es-

sere arrivati alla BCK in realtà sono stati i bambini e i ragazzi che abitano così lontano da non riuscire a fare avanti e indietro da scuola in giornata, e che perciò si fermano e vivono nei nostri dormitori. Nei giorni precedenti all'inizio delle lezioni infatti le camerette della Boarding Section hanno iniziato a riempirsi, e i bimbi ad arrivare facendo a gara per prenotarsi il letto più vicino ai propri amici.

4 febbraio, ore 8:00: Mary, una delle insegnanti della Primary School, suona la campana in giardino e tutti gli studenti corrono nella loro nuova classe, pronti per iniziare questo nuovo anno scolastico. Dalle classi

della **Nursery** si sentono arrivare i pianti dei bimbi più piccoli che devono ancora abituarsi a stare a scuola, dalle classi della **Primary** arrivano tanti canti diversi accompagnati da battiti di mani e risate, e dalle classi più grandi invece provengono le raccomandazioni degli insegnanti che cercano di preparare i ragazzi al PLE (Primary Leaving Examination), l'esame che li attenderà a dicembre e che deciderà il loro passaggio alle scuole secondarie.

4 febbraio, ore 8:00: anche alla **Secondary** i ragazzi sono riuniti in giardino pronti per cominciare, ma loro lo fanno in un modo tutto speciale. La prima



Alla Secondary il primo giorno di scuola è una festa, canti e balli tradizionali caratterizzano tutta la giornata



Un seme sta germogliando



CHARITY WORK PROGRAMM

Lo scorso **22 gennaio** è uscito il bando 2019 del **Charity Work Program**, programma aperto agli studenti dell'Università Cattolica, promosso dal Centro di Ateneo per la Solidarietà Internazionale, anche grazie al supporto dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, che offre 51 scholarship della durata di 3 – 8 settimane nell'estate 2019.

Come ogni anno siamo partner di questo progetto, partiranno e vivranno questa esperienza nella nostra missione a Kampala 3 studenti di scienze della formazione e 6 di medicina e chirurgia. Le graduatorie saranno stilate in base al merito scolastico, alla conoscenza linguistica e a un colloquio motivazionale.

Non vediamo l'ora di conoscere i nostri nuovi volontari!

Durante questa esperienza uno tra i valori che più ho trovato nelle persone conosciute è stato il **valorizzare ogni singola cosa che si ha e ogni singolo incontro**.

Nella nostra società questo non accade spesso: diamo infatti importanza a ciò che ci è comodo e ci interessa, senza guardarci molto attorno. Pochi, infatti, si accorgono di come nel frattempo il nostro Paese si stia arricchendo di culture che richiedono di essere riconosciute e valorizzate. In questo un compito importante, a mio avviso, lo riveste la scuola: essendo una "terra di confine", dunque ricca di risorse, dovrebbe cogliere tale

opportunità per educare fin da piccoli al confronto con l'Altro.

Da tempo ero interessata a intraprendere un'esperienza di volontariato per conoscere direttamente il "diverso" e tornare a casa con qualche riflessione, cercando di poter migliorare nel mio piccolo. Proprio per questo, tra le esperienze più importanti di questo viaggio, ricordo quan-

do noi volontari italiani siamo stati invitati a interrare delle piccole piantine nel giardino della scuola: è stato un momento importante perché, **oltre ad aver lasciato la nostra impronta, sapevamo che anche dentro di noi stavamo seminando qualcosa...**

L'opportunità affinché questo potesse avvenire ci è stata data dall'Università Cattolica e dalla

Fondazione Italia Uganda Onlus, ma soprattutto dalla gente che ci ha accolte a braccia aperte in Africa. A noi volontarie è stata data la possibilità di conoscere le loro realtà, anche quelle più dure; in particolare, ricordo il giorno in cui abbiamo visitato una delle zone più povere del paese, dove molti degli alunni conosciuti a scuola vivono ogni giorno: le case con una sola stanza, dove i materassi durante il giorno vengono legati al soffitto per guadagnare qualche metro di spazio, la mancanza di corrente elettrica, il difficile accesso all'acqua potabile e ai medicinali sono stati elementi che hanno suscitato in me molte domande, alle quali non si può rispondere solo con la parola povertà.

Per quattro settimane io, Giulia e Sara abbiamo vissuto la maggior parte delle nostre giornate all'interno di una scuola e, frequentando il corso di studi di Scienze della formazione primaria, questo progetto è stato per me un banco di prova. Per le prime tre settimane abbiamo partecipato alle lezioni e assistito gli insegnanti durante la somministrazione degli esami, mentre l'ultima settimana avremmo dovuto realizzare nelle classi i progetti abbozzati in Italia, ma le aspettative prima della partenza erano diverse. Durante la mia prima lezione mi sono infatti trovata in una realtà scolastica molto diversa rispetto a quella italiana: in una classe spoglia di materiali e spunti, **avevo di fronte a me 80 alunni con delle aspettative grandi tanto quanto la lavagna nera alle mie spalle** – occupava quasi tutta la parete. È stato questo il momento in cui ho pensato al vero compito di un'insegnante: non importa quante risorse tu abbia, l'impor-

tante è essere consapevole che con te ci sono delle bambine e dei bambini, seduti l'uno vicino all'altro, con in mano una matita quasi finita e un piccolo foglio di carta stropicciato, impazienti di imparare qualcosa. **Quello che ci ha accomunati è stata proprio la voglia di scoprire.** Penso di non aver mai riempito di scritte quella lavagna, come invece un insegnante è solito fare: ho abbandonato l'amico fidato di tutti i docenti, e mi sono seduta accanto a loro, il mio obiettivo non era più quello di insegnare loro qualcosa, ma di conoscerli.

Questa novità, "stranezza", li ha colpiti, come lo sono rimasta io da molte cose, ad esempio dalla loro creatività: dove spesso vedevo la mancanza di risorse loro riuscivano a trovare sempre il lato positivo. Ricordo quando, durante una pausa dalle lezioni, ho visto alcuni bambini giocare con le fascette di plastica, quelle attaccate attorno alle bottiglie: le usavano come macchinine e facevano a gara di chi, con il soffio, le faceva rotolare più lontano; oppure quando ho mostrato

Quello che ci ha accomunati è stata proprio la voglia di scoprire.

ad alcuni bambini una tavolozza di colori ad acquerello e loro nonostante fossero in 20, hanno preso un foglio e hanno iniziato a colorare usando le proprie dita, non preoccupandosi di non avere un pennello.

Lì inizialmente guardavo la realtà con occhio critico, come spesso accade di fare qui in Italia, ma, con il tempo, **i rapporti che ho instaurato mi hanno permesso di valorizzare anche le piccole cose, di guardare gli Altri e certe situazioni come delle risorse:** credo sia questa l'impronta che queste persone hanno lasciato in me, un seme che ora sta lentamente germogliando.

Vera Brunelli

■ Vera Brunelli è una studentessa di Scienze della formazione primaria, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia. L'estate scorsa, grazie al programma Charity Work Program offerto dall'università, ha svolto un'esperienza di volontariato presso la nostra scuola primaria Bishop Cipriano Kihangire School a Kampala, in Uganda.





CALCIO

Luzira Upper Prison



Le partite avvengono all'interno del recinto della prigione e rappresentano lo spettacolo più avvincente e importante di tutta la prigione, tanto che tutta la popolazione carceraria assiste alle partite dal bordo del campo, al punto in cui gli spettatori fungono da linee di demarcazione tra il dentro e il fuori del campo.

Un campionato di calcio nella prigione di Luzira.

A Kampala, nel quartiere di Luzira, sorge l'unica prigione di massima sicurezza di tutta l'Uganda, la **Luzira Upper Prison**. Ci vive una popolazione di circa 3.000 persone, in una struttura costruita per ospitarne 500. Criminali di tutti i tipi: dai terroristi di Al Shabaab, agli ex ribelli della guerra civile, a semplici condannati in attesa di un ulteriore processo. Ma la prigione ospita anche altro, qualcosa di bello e inimmaginabile, che la rende molto più di un semplice carcere sovraffollato: **un vero e proprio torneo di calcio.**

Il torneo della prigione di Luzira non è una semplice attività ricreativa per prigionieri come tante altre, è un vero e proprio campionato: indipendente, auto-organizzato e completamente gestito dai detenuti. Si basa su una costituzione di 30 pagine, scritta a mano dai carcerati stessi, e conta tra le sue fila 10 squadre, alcune delle quali van-

tano i nomi delle più importanti formazioni inglesi (Liverpool, Arsenal, Manchester United...).

Il campionato, oltre a rappresentare una possibilità di svago per i detenuti, è nel suo piccolo il **simbolo di un grande cambiamento nella gestione dei detenuti in Uganda**. Mentre in passato la Luzira Upper Prison era conosciuta per le terribili condizioni in cui vivevano i detenuti, sottoposti a continue umiliazioni, punizioni e torture, oggi sembra che qualcosa stia cambiando: l'attenzione per la riabilitazione sociale dei carcerati ha reso la Luzira Upper Prison una prigione modello per il continente africano. Questo carcere di massima sicurezza, infatti, oggi ospita orti comuni, corsi di teatro, musica e pittura, competizioni atletiche e tornei sportivi. E tutto ciò per incoraggiare le persone a collaborare, abitarle al rapporto con l'altro, e anche imparare un po' di sana competizione.

Tra le varie attività, **il campionato di calcio rappresenta senza dubbio lo spettacolo più avvincente e significativo di tutta la prigione, tanto che tutta la popolazione carceraria si riunisce per assistere all'evento**. Le partite si svolgono all'interno del recinto della prigione, su un rettangolo di terra battuta, e sono gli spettatori stessi, assiepati lungo il perimetro a bordo campo, a decretare il dentro e il fuori ad ogni azione.

Ogni anno, a conclusione del torneo, i vincitori ricevono in premio una coppa e altre ricompense semplici ma molto utili: sapone, zucchero, a volte una capra. Al di là dei premi materiali – irrivoli agli occhi di un tifoso europeo – sono la gioia della vittoria e la stima degli altri detenuti il premio più gradito che la competizione leale assicura a questi sportivi.

Riccardo Mariani





Una nuova piattaforma per il **sostegno a distanza**

Siamo molto felici di comunicarvi che è online la nostra nuova piattaforma per il sostegno a distanza! Si chiama **Praise** e il nome nasce dall'unione di pride, orgoglio, e raise, crescita. Abbiamo scelto queste parole perché pensiamo che ogni genitore, vicino o lontano, sia orgoglioso della crescita dei propri

bambini. Praise è una piattaforma digitale innovativa e trasparente che offre la possibilità di sostenere giovani studenti della scuola Bishop Cipriano Kihangire School in Uganda. Nasce con l'idea di portare il **sostegno a distanza** all'interno del panorama tecnologico attuale, aumentando non solo l'esperienza digita-

le del sostenitore, ma anche la trasparenza e la fiducia verso l'organizzazione, i docenti ed il personale coinvolto. Attraverso video, foto, testi, disegni e chat **potrai rimanere in contatto con lo studente che deciderai di sostenere, sentendoti partecipe della sua vita ogni giorno.**



Ed è qui che **entri in gioco tu**

Padre Giovanni Scalabrini ha sempre creduto nell'educazione dei giovani come motore per lo sviluppo armonico della società; ma perché i giovani ugandesi possano prendere parte a questo cambiamento hanno bisogno di istruzione e di supporto, ed è qui che puoi entrare in gioco tu. Contribuisci a cambiare per sempre la vita di bambini e ragazzi, prendendo parte al cambiamento di un intero Paese.

Ma perché dovresti scegliere Praise? Perché Praise nasce dalla convinzione che alcuni valori siano fondamentali:

Trasparenza: la scuola Bishop Cipriano Kihangire School che gli studenti frequentano è stata

fondata da padre Giovanni Scalabrini e oggi è gestita da Fondazione Italia Uganda Onlus, senza intermediari né attività delegate a terzi;

Educazione: la scuola che questi bambini e ragazzi frequentano si impegna quotidianamente per offrire loro un'istruzione di qualità. I docenti ugandesi infatti cercano di valorizzare al meglio il lavoro e l'impegno di ciascun ragazzo, prendendosi cura della loro crescita umana e professionale;

Dialogo: lo sviluppo digitale consente di avvicinare due mondi geograficamente e culturalmente molto distanti, attraverso Praise infatti potrai dialogare e

conoscere il bambino che sosterrai e la distanza non ti sembrerà più così tanta!

Grazie al tuo sostegno puoi davvero donare un futuro a un bambino o un ragazzo in Uganda, e farlo è molto semplice: basta collegarsi al sito <https://www.praiseug.org/>, scegliere l'età del bambino che desideri sostenere e poi cliccare su "sostieni". Ti verrà affidato il bambino che più si trova in difficoltà e fin da subito potrete iniziare a conoscervi, scambiandovi messaggi, foto e video.

Avvicina la tua mano a quella di un bimbo ugandese.

Beatrice Pianetta

COLLEGATI
AL SITO
www.praiseug.org

SCEGLI L'ETÀ
DEL BAMBINO

CLICCA SU
"SOSTIENI"



Aiutaci con il tuo 5XMILLE

 **FONDAZIONE
ITALIA UGANDA**
Per l'opera di padre Giovanni Scalabrini
Onlus



**“Portate avanti le mie opere
e al primo posto mettete sempre i bambini”**

Padre Giovanni Scalabrini

Codice fiscale **96039770183**

DONA il 5 per Mille della tua dichiarazione dei redditi a Fondazione Italia Uganda per l'opera di padre Giovanni Scalabrini Onlus.

Nella dichiarazione dei redditi o nel cud puoi scegliere di destinare il tuo 5 per Mille dell'IRPEF a Fondazione Italia Uganda per l'opera di padre Giovanni Scalabrini Onlus.

Firma nell'apposito riquadro a sostegno del volontariato e indica il codice fiscale 96039770183.

Con una firma puoi cambiare la vita di un bambino ugandese!

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997

FIRMA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 96039770183